

Responsabilità comuni ma differenziate

La Redazione

Il principio di Responsabilità Comuni ma Differenziate (*Common But Differentiated Responsibilities and Respective Capabilities, CBDR-RC*) è un principio del diritto internazionale che stabilisce che tutti gli stati hanno responsabilità comuni nei confronti dello stato ambientale globale, ma non ne sono responsabili allo stesso livello. Il principio bilancia la necessità che tutti gli Stati si assumano la responsabilità dell'azione nei confronti dei problemi ambientali globali con il necessario riconoscimento delle grandi differenze nello sviluppo economico dei vari paesi. Maggiore è il livello di sviluppo economico raggiunto, maggiore è (ed è stato) il contributo degli stati ai cambiamenti ambientali; al contempo maggiore è la loro capacità di affrontare oggi le problematiche di adattamento e di mitigazione che ne derivano.

La formalizzazione del principio nel diritto internazionale è avvenuta nel 1992, al Vertice della Terra di Rio.

Scopo del principio è da una parte il riconoscimento dell'esistenza di un "patrimonio comune dell'umanità". Tale riconoscimento ha luogo a partire da una risoluzione delle Nazioni Unite del 1967, centrata sulla perdita di risorse naturali, e successivamente focalizzata al Vertice della Terra di Rio attorno ai quattro temi chiave del cambiamento climatico, della deforestazione, della desertificazione e del degrado della biodiversità.

Le ripercussioni globali di tali problemi ambientali impongono la necessità di una risposta collettiva, fondata su una responsabilità comune. In altri termini un obbligo condiviso da parte degli stati nei confronti della protezione delle risorse ambientali. D'altra parte il principio riconosce la necessità di stabilire livelli differenziati in cui i diversi Stati possono partecipare efficacemente a una risposta collettiva, in base sia alle loro capacità che al loro livello di contributo alla creazione del problema.



Registrazione dell'intervento alla COP26 del primo ministro di Tuvalu, per denunciare gli effetti del cambiamento climatico sull'isola polinesiana.

Nei fatti il principio di responsabilità comuni ma differenziate si configura come una mediazione tra le posizioni dei paesi sviluppati e i bisogni di quelli in via di sviluppo in merito alla protezione ambientale, nel tentativo di creare condizioni di governo delle problematiche ambientali il più inclusive possibile. Viene riconosciuta la correlazione tra livelli più elevati di sviluppo e un maggiore contributo al degrado delle risorse ambientali globali, come l'acqua e l'aria, con la conseguenza di un differente grado di condivisione delle responsabilità. Si stabilisce che i paesi che sono stati in grado di svilupparsi più a lungo in assenza di restrizioni ambientali devono ora assumersi una maggiore quota di responsabilità nei processi di mitigazione e, ove possibile, di risanamento. Il problema diventa particolarmente rilevante per quanto riguarda le variazioni climatiche, a causa delle quali, molto spesso, i paesi meno responsabili sono quelli che ne subiscono le maggiori conseguenze i termini di danni ambientali.

La convenzione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo dichiara esplicitamente: "... la natura globale dei cambiamenti climatici richiede la più ampia cooperazione possibile da parte di tutti i paesi e la loro partecipazione a una risposta internazionale efficace e appropriata, in conformità con le loro responsabilità comuni ma differenziate e le rispettive capacità e le loro condizioni sociali ed economiche". Ancora, nella dichiarazione finale: "Gli Stati coopereranno in uno spirito di partnership globale per conservare, tutelare e ripristinare la salute e l'integrità dell'ecosistema terrestre. In considerazione del differente contributo al degrado ambientale globale, gli Stati hanno responsabilità comuni ma differenziate.

I paesi sviluppati riconoscono la responsabilità che incombe loro nel perseguimento internazionale dello sviluppo sostenibile date le pressioni che le loro società esercitano sull'ambiente globale e le tecnologie e risorse finanziarie di cui dispongono".

Il principio CBDR-RC, tuttavia, nel suo significato originale, non è stato accettato all'unanimità dai paesi sviluppati. Ai negoziati di Rio fu respinto dagli Stati Uniti, che hanno condizionato la partecipazione a qualsiasi schema restrittivo ad eguali impegni di partecipazione agli impegni anche da parte dei paesi in via di sviluppo .

In una logica pienamente coerente con quanto esplicitamente espresso dagli Stati Uniti, negli anni successivi al trattato, sono state le emissioni nei paesi in via di sviluppo ad entrare nel mirino. Lo sviluppo di tali paesi, basato sui combustibili fossili, sarebbe la causa che impedirebbe la stabilizzazione delle concentrazioni atmosferiche di gas serra, essendo la maggior parte delle emissioni ritenute "accettabili" già pressoché esaurita da quelle avvenute nei paesi a maggiore sviluppo, il che ha provocato discussioni su chi dovrebbe pagare i costi della transizione nei paesi poveri. Per superare la non accettazione (esplicita od implicita) verso l'imposizione di limiti legali alle emissioni, a partire dalla COP 17 di Durban nel 2011, le parti hanno formulato una posizione che consente ai singoli paesi di determinare individualmente il loro specifico contributo al compito di abbattere le emissioni di gas serra. Questo nuova modalità, "applicabile a tutti" dovrebbe tener conto delle attuali e storiche differenziazioni attraverso l'implementazione di uno schema dal basso verso l'alto che determinerebbe globalmente il rispetto dei limiti di emissione.

Come intuibile nella forma e ampiamente verificato nei fatti il metodo non solo non è coerente con la formulazione originale del principio di responsabilità comuni ma differenziate ma, lasciando la libertà ai singoli stati nel determinare il loro contributo, fa sì che il principio del *business as usual* nei paesi più sviluppati sia ampiamente al di sopra del limite imposto dalla pesante responsabilità passata. Globalmente, come facilmente intuibile, le somme dei contributi nazionali sono ben lontano da rispettare i limiti di emissioni globali, e le emissioni, incrementate di anno in anno, sono arrivate ad essere, negli ultimi trent'anni, superiori a tutte quelle precedentemente registrate.

Il principio CBDR-RC è stato sin dalla sua nascita il punto critico di ogni discussione sul clima, ed essendo fuori da ogni schema vincolante per i singoli paesi, è verosimilmente destinato ancora ad ossequi formali stabilmente contraddetti dalla pratica realmente attuata. L'attuale codifica del principio, adottata nella COP 20 del 2014 a Lima, "Responsabilità comuni ma differenziate e rispettive capacità, alla luce delle diverse circostanze nazionali", sembra ribadire un improprio quanto stabile ripetersi di quanto finora già verificato.

Per approfondire

- [United Nations Conference on the Human Environment, 5-16 June 1972, Stockholm.](#)
- [United Nations Conference on Environment and Development, Rio de Janeiro, Brazil, 3-14 June 1992.](#)

